



## L'Europa riparte?

di Luciana Sbarbati

SEGUE DA PAG. 1

cato, la solidarietà. L'Europa costituisce la più bella impresa politica di tutta la storia dell'umanità; non è perciò il momento di frenare i nostri sforzi, non è il momento di lasciare che interessi nazionali, egoistici e arcaici, come ha detto Annemie Neyts, affievoliscano la nostra grande impresa europea. E' questo il momento non solo di celebrare l'Europa ma di rinnovare i nostri sforzi in favore dell'Europa dei popoli che è poi quella di Giuseppe Mazzini. L'Europa che riparte da Berlino deve continuare ad essere un progetto di pace e di solidarietà che ha per obiettivo di "fondare me-

dante la costruzione di una comunità economica la prima assise di una comunità più larga e più profonda tra popoli che per lungo tempo si sono combattuti con guerre sanguinose, per gettare le basi di istituzioni capaci di orientare un destino ormai condiviso" secondo la formula scritta nel preambolo del Trattato di Parigi del 1951.

Noi Repubblicani Europei, per parte nostra, rinnoviamo i nostri sforzi per costruire una Europa unita, capace di esportare la pace con azioni di pace e di prevenzione, la prosperità e la libertà a tutti gli europei e di promuovere questi obiettivi anche nel resto del mondo.

## PRECARIETÀ AL FEMMINILE

di Grazia Chisin

SEGUE DA PAG. 1

pazione delle donne al lavoro, fornendo incentivi per entrare, rimanere o ritornare sul mercato del lavoro. Assumere questi obiettivi significa guardare all'Europa come spazio sociale e politico necessario per continuare a fornire impulso al processo di empowerment delle donne nel lavoro e nella società. Alla realizzazione dell'uguaglianza di genere sono connessi aspetti socio-economici determinanti per lo sviluppo sostenibile del nostro Paese e dell'Unione Europea. Questo ci impone di prefigurare, fin da oggi, l'adozione di una strategia che ha come presupposto il cambiamento profondo e la diffusione dei servizi di sostegno. A promuovere e governare il cambiamento ci deve essere l'impegno del Sindacato, del Governo, delle Istituzioni e delle Imprese. La presenza femminile nel mondo del lavoro assume, negli ultimi anni, una rilevanza sempre maggiore, delineando all'interno dello stesso, nuove logiche e nuove forme relazionali. Il tasso di femminilizzazione del lavoro aumenta, nell'ultimo ventennio, in modo considerevole e le lavoratrici presentano oggi, un livello di scolarizzazione che è superiore di quello maschile.



Ciò nonostante, la presenza femminile nel mercato del lavoro si delinea in contorni che sfumano in zone d'ombra. La maternità, o la possibilità dell'evento stesso, in una regione come il Veneto, con tassi di fecondità tra i più bassi del mondo, molto spesso è percepita più come un problema che come una risorsa. Eppure il calo demografico rappresenta uno degli aspetti più preoccupanti

per il nostro modello di sviluppo. Una contraddizione, che certamente, va analizzata e risolta. La conciliazione tra vita professionale e vita familiare è vista come un problema esclusivamente femminile, e rappresenta il nodo centrale della qualità e anche dell'eguaglianza e della parità nei posti di lavoro. Manca una favorevole flessibilità al lavoro delle donne. In Veneto si è venuta a delineare una tendenza al consolidamento della doppia presenza (nel mercato del lavoro e nella famiglia) come modello di "normalità femminile" e come scelta il lavoro retribuito quale elemento essenziale e necessario per contribuire al "benessere" della famiglia. Le donne chiedono con forza, strumenti di conciliazione, di redistribuzione dei ruoli, di modernizzazione dell'organizzazione del lavoro. Occorre collegare gli interventi in materia di lavoro con quelli in materia di formazione, tutta

la formazione compresa quella continua e permanente e di politiche sociali compresi quelli destinati alle famiglie. Di primo acchito potrei dire che la parità tra i sessi sancita dalla Costituzione e dalla legge è realizzata, ma sappiamo che non è così, si dovrà intervenire partendo dalla legge 125/91 sulla parità sostanziale nel lavoro tra i generi per ideare un nuovo patto per realizzare concretamente e superare le disuguaglianze di genere e adeguarci alle direttive europee antidiscriminatorie. Dobbiamo mettere al centro delle politiche del mercato del lavoro, l'occupazione femminile come grande risorsa per il futuro del benessere dell'intera collettività

## CAMBIO DI PASSO

di Longobardus

SEGUE DA PAG. 1

la da 60 mila (per ora teorici) ad almeno 200mila uomini. E questo non tanto perché la risposta militare a questi problemi sia risolutiva. Non lo è. Ma questo snodo è un passaggio fondamentale per far "scattare" una visione, una politica estera ed una strategia comune dell'Europa nel mondo. Può sembrare un fatto tecnico ed invece sarebbe un atto sommamente politico, al pari della costruzione della CECA, la comunità europea del carbone e dell'acciaio che legò assieme negli anni 50-60



gli apparati industriali francese e tedesco, di fatto annullando la possibilità di una nuova guerra europea.

Secondo, è indispensabile predisporre immediatamente una forte politica di sicurezza energetica. Questo vuol dire ridurre in modo coordinato e "muscolare" la dipendenza europea dal petrolio e dai suoi derivati, aumentare rapidamente la diversificazione verso fonti rinnovabili, ma soprattutto puntare ad un forte risparmio energetico applicando nuovi standard di consumo e di costruzioni - come hanno fatto alcuni Paesi scandinavi con grande successo. Nel frattempo, e qui lo strumento militare è essenziale, la nostra proiezione strategica nel Medio Oriente è ineluttabile per proteggere le nostre attuali fonti di approvvigionamento nel breve. L'importante è farlo secondo un modello più consapevole, meno indiscriminato e meno naive di quanto abbia fatto l'Amministrazione Bush, costruendo alleanze sostenibili e non semplicemente strumentali. Un compito difficilissimo, ma senza di esso l'Europa potrebbe diventare un continente dipendente dal volere di culture spregiudicate a noi lontane, una discarica di detriti industriali e quindi sociali e politici, travolta da un iper-capitalismo selvaggio, senza regole e sorretto da un uso spregiudicato della forza militare da parte dei paesi non-Europei.

## NUOVO ASSE RUSSO - CINESE

di Pietro Barbieri

SEGUE DA PAG. 1

un severo monito agli Stati Uniti d'America perché valutino severamente la loro politica estera e cerchino di diminuire la loro egemonia politica e militare nel Mondo, sembra mirare a far capire sia al Governo di Washington che a quelli dei Paesi dell'intero Globo terrestre, che la Federazione Russa vuole contare in capo internazionale, sperando ad un ritorno nelle Assise mondiali, del peso politico che aveva l'ex Unione Sovietica, per cui si sta adoperando per un nuovo equilibrio politico globale, costituendo nuove alleanze con la Cina Popolare e l'India. Questi rapporti trilaterali non debbono, però, escludere il ruolo politico e strategico che l'Iran ha nel Medio Oriente, per l'attuazione della propria politica sull'intero Pianeta. La Russia non può, certamente, sottrarsi all'importanza strategica e politica, ma anche economica, che comporta il Medio Oriente, per cui il controllo dei Paesi arabi, in particolare, ma anche di altre etnie meridionali e, principalmente, delle rotte marittime delle navi mercantili, nel Mar Mediterraneo orientale e ciò comporta per Mosca, un interesse vitale della politica attuata dal Governo di Teheran. Il Presidente russo, Vladimir Putin, da "ottimo" funzionario dell'ex K.G.B. a cui faceva parte, ha anche ammonito gli Stati Uniti d'America sul problema inerente alla questione nucleare iraniana, a cui la stampa russa ha consigliato gli statunitensi di valutare attentamente il "pater-nariato" strategico moscovita in Medio Oriente.

Questi fatti politici russi, valutati attentamente, che cosa possono significare? E' possibile un ritorno alla "Guerra Fredda"? La risposta, al momento, è sostanzialmente negativa, anche se la Russia mira a divenire una nuova potenza mondiale, atta a contrastare l'egemonia politica, economica e militare degli Stati Uniti d'America, sull'intero Globo terrestre, come ai tempi dell'U.R.S.S., stipulando, al momento, accordi di diversa natura con la Cina Popolare, nonché, in seguito, anche se la questione sarà indubbiamente assai difficile, anche con l'India. Davanti a questa realtà politica che fa l'Unione Europea? Come si comportano i singoli Paesi europei ed occidentali? Potrà l'Unione Europea attuare una sola politica Estera, in modo uniforme se prima tutti i Paesi comunitari non avranno accettato la "Costituzione Europea"? E' possibile adottare nell'Unione Europea un organismo politico soprannazionale, che possa decidere immediatamente i provvedimenti politici da assumere, in campo internazionale, per difendere gli interessi dei Paesi comunitari? Sono queste, delle domande che il Parlamento Europeo dovrebbe provvedere a dare una seria risposta, ma è in grado di farlo?

Intanto l'asse politico "russo-cinese" si sta consolidando, mentre gli Stati Uniti d'America pensano "alla situazione nucleare iraniana" e l'Europa, sostanzialmente tace, perché sembra non poter intervenire efficientemente. L'Unione Europea, quando potrà dimostrarsi un "grande colosso politico e non solo, com'è, attualmente, economico?"

## Malasanità Ospedaliera: di chi la colpa?

di Vincenzo Garraffa

SEGUE DA PAG. 1

vanti risorse destinate dal governo all'assistenza ospedaliera! La mancanza di adeguati controlli, di riscontri incrociati, di un piano sanitario nazionale invariabile, di piani sanitari regionali (inesistenti nella stragrande maggioranza delle regioni), nonché i costi di realizzazione delle eternamente incomplete strutture ospedaliere lasciati lievitare ad arte con meccanismi perversi (uno tra tutti la costante revisione prezzi), il costo d'acquisto delle attrezzature sanitarie (di gran lunga più onerose per le strutture pubbliche rispetto a quelle private), attrezzature che diventano obsolete prima ancora di essere collaudate e/o utilizzate, attrezzature di alta tecnologia spesso lasciate marcire negli scantinetti o nei depositi privi di custodia o abbandonate talvolta financo a cielo aperto al sole e al gelo, attrezzature il più delle volte acquistate con il parere soltanto consultivo dei sanitari responsabili delle divisioni e dei servizi ospedalieri ai quali sarebbero destinati, e ciò in virtù della discrezionale ed indiscutibile facoltà decisionale che l'attuale normativa delega ai vertici gestionali delle aziende ospedaliere sono soltanto alcune tra le più eclatanti, aberranti ed onerose cause della inadeguata gestione delle aziende ospedaliere affidate dal potere politico imperante in ogni singola regione a quei direttori generali discrezionalmente ed accuratamente selezionati sulla base di una cencelliana lottizzazione spartitoria. Ai direttori generali l'attuale normativa attribuisce, inoltre, la facoltà della scelta e dell'assunzione, ancora una volta discrezionale ma formalmente definita fiduciaria, del personale sanitario, specie dei dirigenti medici di secondo livello, cioè dei primari del tempo che fu, scelta naturalmente effettuata in piena sintonia col gradimento dei loro danti causa, cioè dei loro riferimenti politici e sulla base dell'appartenenza partitica dei candidati. Oggigiorno infatti, dalle Alpi alle Piramidi, non costituiscono più parametri vincolanti per la selezione e la scelta della classe sanitaria ospedaliera la meritocrazia, le capacità professionali, i titoli scientifici ed accademici,

bensi l'appartenza partitica ed il riferimento politico degli enti; l'unica condizione richiesta è rappresentata dalla idoneità da conseguire in ridicoli concorsi espletati per mera formalità e talvolta superati anche da candidati in chiara difficoltà col corretto uso della lingua italiana. Quanto rammarico per i vecchi baroni universitari i quali, pur con tutti i limiti della loro onnipotenza, in ogni caso selezionavano nella stragrande maggioranza dei casi una classe



ospedaliera competente ed idonea alle esigenze dei nosocomi e delle loro collettività. Anche alla luce delle osservazioni epocali e delle riflessioni conseguenti viene spontaneo domandarsi se sia soltanto casuale il moltiplicarsi dei casi di malasanità che si registrano ad ogni latitudine del nostro paese all'interno degli ospedali pubblici ovvero se il bilancio eternamente in profondo rosso della quasi totalità delle aziende ospedaliere sia soltanto frutto di congiunture sfortunate piuttosto che di

responsabilità, di insufficienti o peggio di asservite competenze degli attuali celebrati managers della sanità così responsabilmente ben selezionati. La gestione "aziendalizzata" dell'assistenza sanitaria ospedaliera consente, tra le altre, anche disinvolute interpretazioni del sistema di remunerazione utilizzando il sistema DRG, interpretazioni che determinano una costante lievitazione dei costi di rimborso delle singole pratiche le quali non casualmente assommano alla richiesta della remunerazione per patologia la costante abnorme incidenza dei codici delle complicazioni.

Se per un verso il sistema DRG ha determinato una notevole riduzione dei tempi di ricovero ospedaliero che, nel passato, veniva remunerato in relazione alle giornate di degenza, per altro verso esso nella stragrande maggioranza dei casi ha rilevato inaccettabili limiti a causa della inaccettabile brevità dei tempi di ricovero, della insufficienza delle prestazioni diagnostiche di elevato costo espletate in corso di ricovero e delle terapie riabilitative necessarie. La esigenza gestionale di assommare quanti più DRG possibili all'interno di una singola unità di ricovero appare conflittuale con la permanenza in regime di ricovero di un singolo paziente bisognoso di indagini di elevato costo e di terapie che si realizzano in tempi piuttosto lunghi.

Si determina in tal modo l'abbandono di pazienti non più autosufficienti al loro destino ed alle loro famiglie, spesso impotenti, incapaci o impossibilitati economicamente ad assisterli nelle onerosissime strutture private che vengono suggerite al momento della dimissione ospedaliera, strutture private di diagnosi e cura che in tanti casi sono totalmente o in quote percentuali imprenditorialmente controllate, rigorosamente per il tramite di parenti, amici e prestanomi, da quegli stessi politici che non a caso rivestono ruoli e funzioni di controllori e fornitori delle sostanzialmente loro strutture sanitarie private ed accreditate.

Il pesce fa puzza dalla testa...ma il resto non puzza di meno!

## RIBELLIONE PER AMORE

di Alberto Berardi

russe senza dimenticare l'infamia imperitura della pugnalata alla schiena alla Francia e del proditorio attacco alla Grecia. Oggi dopo che anche gli eredi degli avversari di allora hanno ufficialmente riconosciuto da che parte stava la ragione e lealmente denunciato l'orrore delle leggi razziali e l'errore dell'entrata in guerra si fanno sempre più insistenti, con l'aiuto anche di uomini che obnubilati nel sensorio analizzano una vicenda che coinvolse milioni di uomini con il bilancio del farmacista proiettando la luce su episodi di rara ferocia che certamente ci furono, ma da entrambe le parti, e che rischiano di non far comprendere proprio ciò che deve essere compreso. E cioè da che parte stava la ragione e da che parte stava il torto. Certo avremmo preferito tutti che la Repubblica democratica italiana fondata sul lavoro non nascesse dallo scempio dei cadaveri a Piazzale Loreto ma anche senza lo scempio dei giovani resistenti i cui corpi furono "appesi ai pali del telegrafo" e senza che intere popolazioni inermi (anziani, donne e bambini) anche nel nostro Appennino venissero letteralmente annientate da truppe barbariche spesso guidate da italiani altrettanto feroci. Per comprendere bisogna contestualizzare e sapere che ci fu un prima ed un dopo perciò non si può e non si deve dimenticare la Resistenza perché da essa e solo da essa è nata la Repubblica democratica in cui viviamo. Ci sembrerebbe davvero tragico che nelle ricorrenti e pateticamente contrapposte Giornate della Memoria sfumasse fino a scomparire proprio il ricordo della Resistenza: che non è ricordo di una tragedia ma una pagina bella della nostra Storia. La primavera della Patria, quella Patria in cui il potere come è scritto nella Carta Costituzionale appartiene a tutto il popolo e non soltanto ai ricchi ed ai potenti.

# CON L'ISTAO, INNOVAZIONE E NETWORKING D'IMPRESA

di Alessandra Rossi

SEGUITE DA PAG. 1

a ricercare continuamente le modalità migliori per offrire agli operatori economici risposte adeguate alle continue esigenze ed alle nuove sfide dell'economia globale. Accanto ai tradizionali master di alta specializzazione manageriale per giovani laureati ed alle iniziative di formazione per dirigenti di imprese, l'ISTAO ha creduto di poter contribuire ulteriormente alla crescita dell'economia locale offrendo servizi in uno dei temi di maggior interesse per le imprese, quello dell'innovazione dei prodotti e dei processi. L'Eurostat ha di recente reso noti i risultati del "Fourth Community Innovation Survey" nel quale si evincono dati indicativi circa l'andamento dei processi innovativi in Europa.

Aziende innovatrici nei paesi europei (2002-2004)

	Paese	% del totale imprese
	<b>EU 27</b>	<b>42</b>
1°	Germania	65
2°	Austria	53
3°	Danimarca	52
<b>17°</b>	<b>Italia</b>	<b>36</b>

Fonte: Fourth Community Innovation Survey

L'Italia, con un 36% di imprese che dichiarano di svolgere attività innovative, si colloca al di sotto della media EU27, pari al 42%, collocandosi al 17esimo posto, sopravanzata da paesi quali Estonia, Cipro e Repubblica Ceca.

Anche il grado di collaborazione delle aziende che si dichiarano "innovatrici" con le università o altri istituti di ricerca vede l'Italia in posizione debole.

Collaborazione delle imprese innovatrici con Università o Istituti di ricerca (2002-2004)

	Paese	% delle imprese innovatrici
	<b>EU 27</b>	<b>9</b>
1°	Finlandia	33
2°	Slovenia	19
3°	Svezia	17
<b>25°</b>	<b>Italia</b>	<b>5</b>

Fonte: Fourth Community Innovation Survey

Tale dato è indicativo circa la scarsissima propensione del nostro paese ad intraprendere collaborazioni con i Centri di ricerca esterni: l'Italia si attesta al 25° posto, ben al di sotto della media EU27 e dietro alla quasi totalità dei paesi europei.

E' evidente come i processi di studio e di applicazione delle innovazioni non passino solamente per la via interna all'azienda. Occorre una reale apertura delle nostre imprese verso i principali enti di ricerca che possono offrire soluzioni ed aiuti concreti

ai fabbisogni delle imprese. In questo contesto si inserisce il progetto **CINIm (Centro per l'Innovazione e il Networking di Impresa)**.

CINIm ha come obiettivo quello di accelerare i processi di scouting e di adozione delle innovazioni tecnologiche e organizzative da parte delle aziende associate. Esso si propone come un "sistema esperto-aperto" in grado di interpretare i fabbisogni di conoscenze delle imprese - soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni - che servono per innovare o quantomeno per migliorare l'efficienza delle attività che conformano la catena del valore delle stesse.

L'attività di Ricerca, nel nuovo contesto tecnologico, assume un carattere sempre più specialistico che, pur rispettando l'imprescindibile presupposto applicativo, ai fini dell'innovazione richiede competenze specifiche, sviluppate esternamente nelle Università e in altri Centri Esperti. Anche le grandi imprese americane, che ancora negli anni Ottanta disponevano di attrezzati dipartimenti nei quali si svolgeva una intensa attività di Ricerca, hanno iniziato negli anni Novanta ad attingere e/o a rivolgersi ai centri esterni per acquisire le conoscenze necessarie ad alimentare il flusso continuo di attività di Sviluppo a carattere innovativo, smantellando addirittura i grandi dipartimenti di ricerca.

Questa nuova contingenza ha messo in evidenza un passaggio da un modello di "Closed Innovation" ad un modello di "Open Innovation"

## La missione ed i servizi del CINIm

Il Centro, in una logica di "networking", è istituito per favorire lo scambio di idee e di conoscenze. Esso intende mettersi al servizio delle imprese partner o che ad esso si rivolgono come speciali committenti, o dei centri esperti di supporto alle piccole imprese. Esso opera su una estesa gamma di opzioni innovative e si pone, di fatto, come un "sistema esperto", un catalizzatore che ottimizza il rapporto tra i fabbisogni di conoscenza per lo sviluppo innovativo e i centri di ricerca più accreditati, centri dove più intensi e robusti si svolgono i processi di analisi, le prassi e le attività applicative, adatti a individuare e tradurre una conoscenza (scientifica, tecnica, organizzativa) in un progetto innovativo. In questa nuova configurazione, CINIm si occupa delle tecnologie e dei modelli organizzativi più prossimi ai fabbisogni

delle imprese, partner di CINIm o committenti speciali.

Per svolgere questo ruolo il centro svilupperà un network di contatti con i centri di ricerca più avanzati al mondo quali, ad esempio, il MIT di Boston (già operativo) e lo SRI di Stanford.

Il centro fornirà quindi una serie di servizi alle aziende associate che comprendono:

- \* Una valutazione delle esigenze e dei fabbisogni di conoscenze per l'innovazione nelle aree di interesse delle singole imprese;
- \* informazioni, in rete, su temi di innovazione sperimentati o non sperimentati, in aree di interesse per le imprese partner;
- \* l'individuazione delle fonti più avanzate di innovazione alle quali fare riferimento;
- \* il contatto con queste fonti, la raccolta ed elaborazione di informazioni e studi e l'eventuale incontro diretto con i ricercatori provenienti dagli istituti di ricerca collegati;
- \* un aggiornamento sistematico sulle evoluzioni

in atto attraverso workshop di gruppo, seminari e divulgazione di documenti per individuare i modelli e le "best practices" nel campo del management del R & S e del "networking".

La ricerca delle conoscenze presso i Centri Esperti è totalmente immersa nel mondo reale ed è focalizzata sui temi di inte-

resse delle imprese partner.

**L'organizzazione** Il modello organizzativo di CINIm è impostato sull'azione di una "task force" snella e professionalmente preparata, che agisce e programma con un approccio progettuale.

Questa "task force" è costituita da gruppi di esperti senior e junior che si interfacciano con le aziende associate e con i referenti presso gli istituti di ricerca esteri. Strategie, coordinamento, controllo sono garantiti da due Comitati distinti.

Con questo ambizioso ma realizzabile obiettivo il CINIm vuole proporsi come interlocutore in grado di diffondere le conoscenze acquisite da Centri Esperti per permettere alle nostre realtà aziendali di cogliere le opportunità di sviluppo attraverso le innovazioni di prodotto e processo che consentirebbero loro di mantenere ed incrementare la loro competitività nello scenario globale.



Daniele Mastrogiacomo

## IL PREZZO DELLA LIBERTÀ

**F** Finalmente il giornalista di La Repubblica, Daniele Mastrogiacomo, è libero. - Dopo tanta trepidazione in cui si era temuto per la sua vita, tutto il mondo Occidentale ha appreso con sollievo e soddisfazione la notizia. - Nemmeno il tempo di godersi gli effetti che: illazioni, critiche, sospetti di parte sia etici che politici, hanno preso il posto delle notizie dell'ultima ora cancellando sorrisi e dichiarazioni di vittima e mediatori. - Seguendo il filo conduttore dei media, notiziari T.V. e stampa in buona parte schierata non sempre in buona fede, parole, un torrente di parole in cui ci si perde. - Una accozzaglia di commenti, notizie spesso tendenziose almeno apparentemente presunte, o frutto di illazioni. - Fumosi dibattiti che hanno senso esclusivamente per chi li conduce, per chi malato di protagonismo vuole apparire ad ogni costo, non può o non vuole rinunciare, di mettersi in vetrina. - La vicenda vera, gli approcci, le trattative, le concessioni estorte da chi deteneva in prigione il reporter per quanto se ne possa sapere sono coperte da Segreto di Stato e pertanto note a pochi: Governo, Ministero degli Esteri, degli Interni, Intelligence, il Dottor Gino Strada ed ora della Magistratura. - Tutto il resto fantasia, pettegolezzo, notizie ufficiose. - Una irritante vagonata di chiacchiere che fanno tristezza, atte a confondere l'opinione pubblica e per vendere più giornali. - Di acclarato c'è che si è reso indispensabile cedere al ricatto del terrorismo internazionale. - Allo stesso tempo, se sconfinamento della zona vietata c'è stato, viene giustificata in qualche modo la posizione critica assunta dagli USA e da buona parte dell'Europa nei nostri confronti. - Come molti degli Italiani che hanno seguito la dolorosa vicenda, mi domando: Non è forse vero che gli Inviati Speciali operanti in zona di guerra ad altissimo rischio hanno limiti territoriali che in assoluto non debbono varcare? - Se sconfinamento vi fosse stato, per ottenere scoop od interviste esclusive da combattenti clandestini notoriamente sanguinari tagliatori di teste e viene fatto comunque, non ha senso compromettere i già traballanti, instabili equilibri politici per poi dovere intervenire con tutte le implicazioni, complicazioni Internazionali che l'intervento comporta. - In questo caso la responsabilità degli avvenimenti dovrebbe essere attribuita al mandante, il Direttore Responsabile del Giornale ed all'Inviato stesso. - Fermo restando che la vita, anche di una sola persona è sacra e deve essere tutelata ad ogni costo, è altresì vero che non è assolutamente indispensabile metterla a repentaglio per una notizia esclusiva o per un momento di gloria effimera. - Ne vanno di mezzo anche i già alquanto precari equilibri politici Nazionali ed Internazionali. - È certamente meglio rinunciare oggi ad uno scoop che non risolve proprio nulla e che domani, causa il rapido consumo e deterioramento delle notizie, sarà quasi del tutto dimenticato dalla maggior parte dei lettori.

G. P.

Per i Repubblicani Europei di Brindisi

## IL RIGASSIFICATORE DELLA DISCORDIA

**A** Arresti a raffica raffica e rinvii a giudizio dalla procura della repubblica di Brindisi per la vicenda rigassificatore a Brindisi. Per la procura brindisina, infatti, la realizzazione di quest'im-

pianto industriale è viziata da procedure illegali. La posizione che noi abbiamo assunto sulla vicenda, è sempre stata quella di non rifiutare a priori l'im-

pianto industriale ma di batterci perché esso fosse edificato in una zona diversa, dove avrebbe creato meno problemi sia alla sicurezza sia allo sviluppo del porto e dei traffici commerciali marittimi. I fatti di oggi mettono in evidenza la necessità di chiedere regole trasparenti, quando si tratta di coinvolgere un territorio in scelte imprenditoriali di un certo rilievo. Il principio dell'interesse nazionale che va ad ogni costo imposto a scapito di realtà territoriali locali, non poteva e non può tener conto del rispetto che la città di Brindisi merita. La ragion di Stato, con la quale spesso si sono coperti gli occhi per non vedere le devastazioni dei piccoli territori a vantaggio dell'interesse nazionale, oggi in un avanzato

progresso dell'opinione pubblica sul federalismo regionale, non ha più spazio. Quello energetico è un problema nazionale, che va affrontato a livello centrale con la partecipazione delle istituzioni locali, le quali conoscendo meglio la realtà del territorio hanno insistito affinché a Brindisi non sia abolita la democrazia e ci si dotasse di un sistema di regole. Noi Repubblicani Europei di Brindisi abbiamo affiancato nella lotta le associazioni del fronte del "NO al rigassificatore", il Comune, la Provincia, la Regione proprio perché crediamo che il principio fondamentale del rispetto delle regole è il mezzo più efficace per lo sviluppo del nostro territorio.

La questione morale inserita nelle "dieci priorità dei Repubblicani Europei per l'Italia che vogliamo" è uno dei temi da sempre punto di riferimento del nostro lavoro politico. Le richieste delle regole che si devono fondare sulla chiarezza delle distinzioni di ruolo tra soggetti politici e istituzionali da un lato e soggetti economici dall'altro, sono per noi i cardini su cui ci siamo soffermati durante i confronti con tutti coloro che sono impegnati in questa vicenda.



## PAROLE, PAROLE, PAROLE...

di Giorgio Paci

**V** Vivere ogni giorno immerso fra la gente del popolo, per chi come me ne fa parte da sempre, è motivo di orgoglio e riflessione. - Un'umanità Popolare che deve fare i conti con il carovita, le rinunce a causa del denaro contante. - Ormai arcistufa di vivere nell'incertezza, costretta a subire più che a condividere indegne gazzarre, stucchevoli manfrine di maggioranza e minoranza di Governo. - Ogni proposta di Legge o Decreto viene buona per nichiare, negare, giocare a rimpattino fra i banchi del Parlamento come si usava fare da bambini nei cortili delle case. - Rifinanziamento per le missioni di pace in Afghanistan ed Iraq. - La forza impegnata non si sa' ancora se di attacco o pattugliamento, né di quale pace si tratti. - Spero di vivere abbastanza a lungo per scoprirlo. - Modifica della Carta Costitutiva. - Referendum sì, no, forse. - Per quanto attiene alle Riforme, ce ne sarebbe una urgente assai: Riformare, soprattutto e subito la politica ed indurre al silenzio alcuni dei protagonisti logorroici che blaterano fuori dalle righe. - A seguire: Pil, Debito Pubblico, Dico, sistema Elettorale da cambiare: alla Tedesca, alla Francese. - All'Inglese non si può perché non abbiamo un Sovrano. - Ne avremmo uno da riciclare, parecchio stropicciato, sorriso fisso da plastica facciale da poco uscito dall'aula di un Tribunale, chissà, potrebbe servire. - Dibattiti Radio Televisivi, i conduttori più scaltri e navigati che approfittano per lautamente rimpinguarsi le tasche. - Per non farci mancare nulla, convegni, riunioni, accordi e disaccordi trasversali, insulti, litigi, fra Governo ed Opposizione. - A fare da terzo incomodo un Clero impiccione ed invadente. - Una sorta di partita alle carte a chi piglia meno punti, un giuochino che in dialetto Meneghino si chiama "ciàpa nò". - La tragedia vera è che nel mezzo del guado, o per meglio dire



sul tappeto verde di questa sorta di roulette, oltre a quelli che li hanno votati ci sono tutti gli altri Italiani grandi e piccini. - Una specie di Carro di Tespi che somiglia più ad una campagna lancio di una linea di abbigliamento od uno scambio commerciale che non la risposta effettiva ai bisogni dei cittadini. - Onde rendere più comica una situazione Parlamentare che non è per niente da ridere, tre o quattro allegri giullari facenti parte della maggioranza, quali ragazzini in gita premio, veri volta gabbana come nulla fosse saltano il fosso, se ne vanno dall'altra parte, oppure si rifiutano di votare per il Governo. - Ma che cosa ci sono andati a fare nelle Stanze del Parlamento. - Per la paghetta? - Se fosse stato solo per fingere di essere seri potevano farlo restando comodi in casa con amici ridanciani in vena di scherzi, seduti attorno al caminetto con caldaroste, vino rosso, papalina con il pompon. - I Politici che intendono fare Politica per davvero, dimostrino con i fatti che in cima ai loro pensieri vi sono i

bisogni della Nazione, della gente. - Per favore, una volta tanto, si comportino da adulti. - Quando hanno chiesto il voto per essere eletti, la conquista dello scranno non doveva essere il fine, ma il mezzo per Governare bene o fare una opposizione costruttiva ed a vantaggio del Popolo Italiano. -- Se si perde il treno tutto torna daccapo, si cambia ancora, i primi a rimetterci sono le categorie più deboli, pensionati, precari, lavoratori dipendenti. - Coloro che sono in vena di scherzare, i buontemponi irresponsabili che giocano con le sorti del Paese, forse non sanno o fingono di non sapere, quanto impegnativi siano l'assunzione e lo svolgimento di un incarico di Governo. - Vadano ad imparare, senso del dovere e dignità, dal Capo dello Stato: il Signor Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

# PATRIZIA CASAGRANDE PRESIDENTE

**P**atrizia Casagrande (DS) è la nostra candidata alle prossime elezioni provinciali. Alla nota che segue affida la sua idea di Provincia. "In questi anni la Provincia di Ancona è cresciuta; è cresciuto il territorio, nella qualità della vita, nelle opportunità di sviluppo, nella modernizzazione del proprio sistema economico, posizionandosi nei posti più alti delle graduatorie delle province italiane. Ma è cresciuta anche l'istituzione: ha acquisito nuove competenze, nuovi strumenti di intervento nella promozione di questa crescita, nuovi campi di azione nella società. Ma l'esperienza di questi anni mi fa dire anche che, perché le politiche siano realmente efficaci, il metodo non può che essere quello della concertazione e della negoziazione nello stile di governo e come parte motivante nei processi decisionali; la semplificazione delle procedure nei rapporti con i cittadini; l'impegno ad aprire nuove vie comunicative, anche attraverso le nuove tecnologie che sono ormai più familiari ai cittadini che alla pubblica amministrazione. La responsabilità del governo di un territorio porta con sé anche la necessità di sentirsi all'interno di una rete, di un sistema costituito dalle altre Istituzioni, i Comuni, la Regione, la Comunità montana, dalle organizzazioni sociali, dalle associazioni. La Provincia in questo sistema non vuole e non può essere semplicemente Ente intermedio, ma vuole, come ha saputo fare in questi anni,

realizzare concretamente la propria funzione di governo di area vasta, che significa innanzitutto contribuire a ricercare la sintesi più alta, seguendo la prospettiva dell'interesse comune. Noi siamo consapevoli che il nostro territorio sta affrontando in questi anni una sfida cruciale per il suo futuro; la nostra è una consapevolezza



serena perché nel comprenderne l'importanza, sappiamo anche che il buon governo di questi anni ci permette di affrontarla a viso aperto. Il nostro obiettivo è quello di dare al nostro territorio e ai suoi abitanti quel rapporto equilibrato tra attività e risorse che può garantire continuità nel benessere economico e nella sicurezza sociale. Il nostro orizzonte di confronto è l'Europa. La Provincia di Ancona non è soltanto una provincia d'Italia: è anche una provincia d'Europa,

e il nostro rapporto con gli obiettivi dell'Unione Europea deve essere decisamente orientato verso la piena attuazione dei programmi. Solo questo ci permetterà di sperare di ottenere anche qui un saldo ambientale più favorevole dell'attuale, di dare valore alle cose fatte per puntare alle eccellenze, soprattutto a quelle i cui parametri corrispondano a uno sviluppo economico fondato sul controllo responsabile e innovativo delle energie e delle risorse da mettere a disposizione. A tutto questo vorrei aggiungere una riflessione che nasce da una profonda esperienza personale: sono ancora troppo poche le donne proposte nel nostro paese nei ruoli di governo, mentre nel resto del mondo le cose stanno cambiando, non solo in termini di presenza. Esiste nella società una diffusa aspettativa sul contributo che le donne possono dare e spetta alla politica, a noi dare una risposta. Per questo, a partire dalla rappresentanza, dobbiamo arrivare ad una politica che consideri le pari opportunità non come obiettivo da perseguire, ma come punto di vista trasversale a tutte le scelte". Queste sono le linee strategiche presentate nel corso delle primarie interne che hanno visto Patrizia Casagrande vincitrice con oltre il 71% dei voti. Si tratta di proposte programmatiche che ora vedono al lavoro tutti i rappresentanti dell'Unione per la definizione del programma di governo per la nostra Provincia, in occasione delle prossime elezioni del 27 e 28 maggio. Un programma nel segno della continuità segnato da decise spinte innovative verso nuove frontiere."

## RIFLESSIONI

" Il Papa: L'Europa rinnega se stessa !!!! Ma non è forse vero che le radici europee sono plurali ? Il cristianesimo è senz'altro una entità e radice da salvaguardare ma anche l'Illuminismo. La ragione scientifica, l'umanesimo. Trattasi, da parte del Papa di una difesa troppo esclusiva ed integralista "

" Cosa succede nella Margherita? Le diverse anime nelle assise congressuali regionali dimostrano che molto lavoro deve essere ancora fatto per rendere credibile la creazione del Partito democratico per il quale noi laici progressisti ci battiamo "

Delitto di Cogne: " Nuove perizie, nuovi accertamenti scientifici. L'ipotesi di una nuova arma che avrebbe provocato la morte del piccolo Samuele. Speriamo che la verità venga a galla senza ombre e presto. In questi giorni la sentenza dell' Appello! "

## IN CASA NOSTRA

E' con immenso dolore che abbiamo appreso della scomparsa di Enrico Perani Amico di tante battaglie sui problemi della nostra Città e di Torrette ove viveva, già Segretario della locale sezione. Quante riunioni nella sua casa con l'amico Guido Monina per rilanciare il repubblicanesimo in quei tempi!!! Persona affabile, di elevate doti umane, tutta la sua vita dedicata alla sua famiglia. Noi tutti perdiamo un Amico Sincero alla Moglie, ai Figli, al Fratello e tutti i suoi cari giungano le condoglianze dei repubblicani M.R.E. e del Lucifero. Ciao Enrico! E.O.

Claudio Venanzi se n'è andato in punta di piedi. Dopo una vita spesa al servizio della comunità anconetana e marchigiana Venanzi ha concluso la sua ancora giovane esperienza terrena. Uomo di sinistra, diessino doc, Venanzi è stato assessore a Palazzo del Popolo e poi, di recente, Giancarli lo aveva voluto nella sua squadra, in Provincia. I repubblicani europei ne ricordano la figura di amministratore e di dirigente politico, la sua competenza e la sua passione politica. Ne ricordano soprattutto le battaglie ideali, anche a costo di andare controcorrente, pagando di persona. Con la sua scomparsa la politica marchigiana perde uno dei suoi protagonisti più seri e preparati.

Abbiamo appreso della scomparsa di Ludovico Bambozzi, stimato medico anconetano. Alla moglie Anna Monina, ai figli e a tutti i suoi cari giungano le condoglianze degli amici repubblicani e del Lucifero

## SOTTOSCRIZIONI PER LUCIFERO

Bertocchi Bruno € 30,00 Quota Ass.va 2007.  
- Cucù Antonio € 20,00 ricordando Giovanni Spadolini, antesignano del Partito Democratico.  
- Curti Marcello € 50,00 "perché una libera voce repubblicana viva ancora". - Dalla Sez. MRE di Roma € 30,00 Quota Ass.va 2007.  
- Dal Congresso MRE di Ancona svoltosi il 31/3/2007 c/o Hotel Sporting di Torrette € 35,00. - Di Napoli Mario € 30,00 in ricordo di Gianni Marciarlo. - Garibaldi Pietro € 15,00. - Maggi Giuseppe € 30,00 Quota Ass.va 2007.  
- Mainetto Enrico € 10,00. - Orciani Adelmo € 30,00 Quota Ass.va 2007. - Orso Angelo € 40,00 Quota Ass.va 2007. - Ricciotti Mario € 30,00 Quota Ass.va 2007. - Varnazza Giacomo € 15,00. - Guercio Giancarlo € 20,00  
- Doranti Renato € 10,00 - Sediari Giampaolo € 13,00 - Rossi Luciano € 30,00 Quota Ass. va 2007-

In memoria dell' amico Perani Enrico - Orciani Gino € 15,00 - Orciani Ernesto € 10,00 - Sbanò Nicola € 50,00 - Bovino Manlio € 10,00 - Ulisse Bruno € 10,00 -

Sito M.R.E. di Montemarciano  
[www.repubblicanieuropei-montemarciano.it](http://www.repubblicanieuropei-montemarciano.it)

**LUCIFERO**

PERIODICO REPUBBLICANO - FONDATA NEL 1870

Mauro Bignami  
Direttore Responsabile  
PERIODICO QUINDICINALE DI INFORMAZIONE E CULTURA POLITICA  
Direzione - Redazione - Amministrazione  
AMICI DEL LUCIFERO - 60122 Ancona  
via Curtatone, 21 - Tel e Fax 071 2071349  
PROGETTO GRAFICO LAMPONEMEDIA - via Grandi, 13  
zi Baraccola 60020 Ancona - Tel 071 2866166

Stampa: BOTTEGA GRAFICA - via Flaminia, 256/F  
Ancona (Torrette) - Tel e Fax 071 880647  
e-mail: bottega.grafica@tiscalinet.it

Editore: amici del Lucifero  
60122 Ancona - via Curtatone, 21  
Autorizz. Trib. Ancona Registro periodici n. 13/96 del 15/04/96

Chiuso in tipografia 04/04/2007

## Dal Congresso MRE di Ancona

# TORNIAMO A PROGETTARE



di Roberto Signorini

Il Congresso Comunale dei Repubblicani Europei di Ancona ha pienamente condiviso ed ha quindi approvato all'unanimità la relazione di Manlio Bovino Segretario uscente che ha relazionato sulla attività svolta e che ha tracciato le linee per le scelte di politica amministrativa futura. Nel dibattito che è si aperto e al quale hanno partecipato moltissimi delegati sono stati ulteriormente approfonditi i problemi di politica economica e sociale che riguardano il Paese e quelli che invece interessano la città di Ancona. In sostanza il Congresso ha espresso l'interesse al processo di aggregazione in atto nel Paese ribadendo che un nuovo soggetto politico, quale vuole essere il Partito Democratico, ha bisogno dell'apporto della componente laica progressista rappresentata dai Repubblicani Europei e dalle altre formazioni sociali, perché portatrici di quei valori che hanno determinato svolte importanti nella storia del nostro Paese. Si è anche parlato delle "coppie di fatto" verso le quali i Repubblicani ribadiscono che bisogna fare urgentemente una regolamentazione evitando le strumentalizzazioni che invece vengono esercitate. Sono stati oggetto di trattazione anche il regime pensionistico che ha necessità di essere rivisitato per renderlo più rispondente verso le nuove generazioni; così pure il precariato deve trovare una giusta risoluzione che non penalizzi nessun gruppo di lavoratori. La funzione della famiglia deve essere rivalutata, le Istituzioni devono appoggiarvi l'educazione dei giovani. La politica con tutte le sue articolazioni territoriali di rappresentanza ha generato una eccessiva frammentazione di compiti con un costo per l'erario troppo alto. E' urgente l'emanazione di una nuova

legge elettorale che garantisca la governabilità del Paese alla coalizione politica che vince le elezioni I repubblicani sostengono con assoluta certezza che bisogna prioritariamente aiutare l'ammodernamento dell'apparato produttivo per essere messo in grado di competere con la concorrenza degli altri Paesi, specie con quelli emergenti. Con la città il rapporto dei repubblicani è antico, risale ai primi movimenti che rivendicavano una dignità di popolo libero. Per questo affetto che i repubblicani tuttora sentono, sono preoccupati perché notano poca passione nello svolgimento di importanti compiti amministrativi e si accentua sempre più il distacco tra il "palazzo" e i cittadini amministrati, soprattutto verso le fasce più deboli che come gli anziani hanno invece bisogno di sostegno anche attraverso un'assistenza modulata sia domiciliare che residenziale. I Repubblicani Europei chiedono

## IL NUOVO DIRETTIVO

**Al termine dei lavori congressuali, i delegati hanno proceduto per acclamazione alla nomina dei componenti del nuovo direttivo di Ancona. Di questo importante organismo significativamente rinnovato fanno parte: Mario Amoroso, Giacomo Bambozzi, Manlio Bovino, Ignazio Callari, Luciano Calvarese, Ludovica Dusmet, Andrea Nespoli, Ernesto Orciani, Paola Penna, Roberto Signorini ed Andrea Simoncini. Revisori dei conti sono stati nominati Andrea Fabietti, Marco Ricci e Maurizio Sebastianelli.**

che tra Comune e cittadini migliori la comunicazione e che si arrivi finalmente all'attivazione di quel call center la cui utilità è indiscussa per larghe fasce di cittadini che non utilizzano internet. Il nuovo Piano Regolatore stenta a vedere la luce e si procede a macchia di leopardo con varianti su varianti senza un progetto vero di crescita urbanistica che per i Repubblicani europei è ormai indifferibile. I R.E. di Ancona sono anche del parere che per comparti importanti e significativi come il Salesi e il Lancisi venga praticata una gara di idee per fare le scelte più appropriate. Ci sono poi le infrastrutture che hanno un gran bisogno di attenzione, i collegamenti stradali sono tutti importanti sia quelli per il collegamento con le grandi arterie e sia quelli che corrono all'interno della città. La galleria San Martino rappresenta un'opera importante di collegamento con il centro storico però bisogna studiare bene quali strade debbono percorrere per migliorare il traffico cittadino. Via Conca alle Torrette deve assolutamente adottare un nuovo tracciato, quel grosso agglomerato di popolazione non può continuare a vivere nel traffico. Il punto di primo soccorso al centro della città va ripreso e rilanciato all'interno dell'Inrca. La frana troppo lentamente guarisce le sue ferite, bisogna accelerare con una girifilatura leggera che permetta lo spostamento del porto peschereccio e l'ampliamento di quello turistico. Al Centro Storico l'Amministrazione deve curare l'insediamento dei cittadini portandoci i servizi Per i repubblicani europei sul fronte della cultura vanno dedicate le dovute attenzioni oltre che al teatro delle Muse, che ha necessità di un vero management e di una maggiore apertura verso il privato, anche a Porta Pia che è da valorizzare con il museo del Risorgimento, allo stesso Parcheggio Traiano che potrebbe ospitare al piano oggi abbandonato all'incuria anche la galleria d'arte contemporanea. Anche la pedonalizzazione di Corso Garibaldi deve rappresentare un fatto culturale e la stessa valorizzazione del lungomare di via XXIX Settembre darebbe respiro alla città il cui porto è oggi sempre più blindato.

Da valorizzare altresì la spiaggia del Passetto sviluppando quei progetti che la Società di gestione ha da tempo presentato. Contro lo smog e le polveri sottili l'Amministrazione dovrà muoversi con maggiore incisività prevedendo anche interventi profondi e radicali. I Repubblicani Europei ritengono infine che ad un anno dall'insediamento della nuova giunta Sturani sia necessario rilanciare l'azione di Governo, guardando con maggiore attenzione e con una presenza più puntuale ai veri problemi della città.

Sono intervenuti portando il loro contributo il sindaco Sturani, la candidata presidente alla Provincia, Casagrande, ed i segretari dei DS, della Margherita e del Pdc. Il presidente della Regione Spacca e lo Sdi di Ancona hanno inviato messaggi augurali. L'intenso dibattito è stato preceduto dall'intervento del segretario nazionale dei R.E., Luciana Sbarbati.

## TRA UN BICCHIERE E L'ALTRO



"Migliu, te quante futografie cumprumetenti ciài in giru? C'el zzài che se te bechene che bevi a garganèla dal fiàscu del vi' rosciù ène bònì a dumandàte cèntumila èuri per nun publicàle in tel giornàle? - 'Tigliu, iu nun zò pròpiu un perzunàgiu de spicu e po'... nemàncu quàntu so' imbrìagu duru pòssu inzugna' d'avece cèntumila èuri. Se me meti a tèsta d'in giù...sci e nò che dàle sacòce me scàpa le chiàve de casa. Mi' moje me lèva ancora quele. Tuti qui quadriini nun ce l'averò nemàncu se càmpu domila àni, e po' a me chi

me guàrda, già che bèlu nun zo' stàtu mài...figurte in futografia. - Ciài ragio' 'Migliu, se nun ciài vicinu 'na bèla dònà plastifigàta cui làbri che pàre i cupertoni d'un càmiu...chi te guàrda. Tutu al più te pòle ruvina' la fàma d'imbrìagu crònicu, upure te pòlene purtà via el fiàscu. - E nò 'Tigliu, prima j rigàlu la bèla dònà, e po' per levàme el fiàscu dàle ma' me devene tapa' el gargalòzu ...perché prima da mulàlu a qualchidunu el svòtu finu al'ultima gocia e fagu 'na ghiecina de feriti gràvi. E se me fàne la futografia me devene pagà el diritu de imàgine per la publicità del vi' dei Castèli de Jesi. - 'Migliu, al deritu d'imàgine nun ciavevu penzàtu, ade' ce vòju pruva' ancora iu! Curu a casa per preparàme el trucu i sopracigli e me vèstu da Vipe eee...te salutù. - 'Tigliu iu invece Vagu a scola' el fiàscu prima che m'el pòrtene via, ciàu a tutiù.